

Il sentiero proibito

Chiuso per 5 settimane l'itinerario al Campo dei Fiori

Da lunedì prossimo uno degli itinerari più amati dai varesini resterà chiuso per cinque settimane. L'8 marzo partiranno infatti i lavori di pulizia sul Sentiero 1 del Parco regionale del Campo dei Fiori, quello che corre poco sotto la cresta della montagna e arriva fino al Forte d'Orino. L'ente parco ha programmato gli interventi di rimozione delle decine di alberi caduti sul tracciato a causa della tempesta che si è abbattuta all'inizio dell'ottobre scorso. Per compiere le operazioni in sicurezza, sarà chiuso al passaggio il tratto più frequentato, ossia quello del percorso attrezzato che dal piazzale dell'Osservatorio astronomico conduce fino al Forte: «Non possiamo fare diversamente - spiega il presidente Giuseppe Barra -. Avevamo ipotizzato di riaprire al passaggio degli escursionisti durante i fine settimana, ma purtroppo non ci sono le condizioni di sicurezza: si tratta di interventi molto complessi. Il cantiere sarà in continua evoluzione e sarebbe troppo rischio consentire il transito anche soltanto al sabato e alla domenica». Per non impedire del tutto le passeggiate in uno dei luoghi più amati del territorio, è comunque allo studio l'ipotesi di lasciare aperto il sentiero che corre lungo l'altro versante della vet-

ta, quello a nord, in modo da permettere di raggiungere la Punta di Mezzo, altro punto panoramico sempre molto frequentato dagli amanti della montagna. Le operazioni di pu-

lizia e rimozione degli oltre duecento alberi caduti sul sentiero saranno complesse: in parte saranno spostati con automezzi e in parte agganciati a carucole per portarli fino a

punti accessibili ai mezzi, quindi verranno accatastati nel piazzale del Grand Hotel Campo dei Fiori. Poi che fine faranno? «Anche da questo punto di vista sono in cor-

so valutazioni - spiega Barra -, ma l'intenzione è quella di puntare sulla filiera corta, con il coinvolgimento di realtà del territorio».

I tronchi - perlopiù abeti, castagni e frassini - potrebbero quindi diventare arredi da esterno oppure bancali, ma su questo non ci sono ancora certezze. Al momento la priorità è quella di liberare la montagna e rimetterla in sicurezza: «Ora cominceremo con la rimozione delle piante dal sentiero - rimarca il presidente del Parco -, poi dovremo fare tutto un ragionamento sugli schianti che si sono registrati a valle, lontano dai sentieri dove dovremo anche affrontare la complessità delle operazioni di recupero e la messa in sicurezza del versante, che sarebbe a rischio di frane. Infine ci sarà da considerare l'aspetto paesaggistico, con un piano di riforestazione». Intanto da lunedì prenderà il via la pulizia dei quasi cinque chilometri del sentiero di vetta: un intervento per cui sono stati stanziati 47mila euro, di cui una piccola parte sono destinati anche a lavori di pulizia a Bedero Valcuvia e a Brinzio. Insomma, gli escursionisti dovranno attendere per poi trovare la loro montagna ancora più bella.

Marco Croci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il patrimonio arboreo distrutto al Campo dei Fiori (foto Bizio)

IL DISASTRO

Tempesta e strage di alberi

(m.c.) - La notte tra il 2 e il 3 di ottobre dell'anno scorso sul Campo dei Fiori si è abbattuta quella che è stata ribattezzata la "Tempesta Vaia di Varese", riprendendo il nome dalla tempesta che alla fine d'ottobre del 2018 flagellò le Dolomiti. Là dove c'erano boschi di faggi, frassini e abeti, in uno dei luoghi più amati e frequentati da varesini e non solo, ora si sono aperte radure con piante cadute l'una sull'altra. Le raffiche di vento che viaggiavano a oltre 120 chilometri orari hanno infatti abbattuto i fusti come ramoscelli. Il bilancio finale conta centinaia di piante

finite a terra - di cui oltre duecento lungo il sentiero di vetta - e altrettante la cui stabilità è ora compromessa. La zona del parco più colpita è stata senza dubbio quella poco sotto la cresta, lungo il Sentiero 1, appunto, quello che porta dall'ingresso dell'Osservatorio fino al Forte d'Orino: poco meno di cinque chilometri che si sono trasformati in una sorta di percorso a ostacoli a causa degli alberi caduti, con la pineta e la pecceta - ossia il bosco di abeti - letteralmente collassate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

190 GLORIOSI ANNI DEL SODALIZIO

Flagello pandemico da consegnare rapidamente agli studiosi della Società Storica Varesina

di GIUSEPPE ARMOCIDA*



I mesi passano e anche la Società Storica Varesina, perdurando il flagello epidemico, non vede aprirsi le porte per tornare a programmare un'attività normalmente desiderabile. Ma non si ferma e continua ad operare adattandosi alle circostanze difficili. Per tutto lo scorso anno ha dovuto rinunciare agli incontri che contava di organizzare, compresa la presentazione del volume del 2020 della Rivista. Ma ora siamo nel 2021 e si deve celebrare una data importante perché la Società compie novanta anni. Era stata fondata nel 1931, con presidente Giulio Moroni e vicepresidente Ferruccio Minola Cattaneo. Tra i primi aderenti c'erano molti degli uomini più rappresentativi nell'economia e nelle professioni cittadine. Il sodalizio aveva dato vita al periodico *Archivio della Società Storica Varesina*, di cui furono pubblicati due volumi. Poi, però, nel 1935, con una riforma accentratrice imposta dai provvedimenti autoritari del regime, la Varesina dovette confluire nella Regia Deputazione di Storia Patria per la Lombardia, con le consorelle di Gallarate e Busto Arsizio. Nel 1945, il ritorno alla vita democratica fece risvegliare anche le autonomie delle società storiche e la Varesina riprese subito l'attività, con la presidenza di Cornelio Maj. In città,

Rivista della Società Storica Varesina Indici

Fondata da Leopoldo Giampaolo
1953-2001
Fascicoli I-XXII



gli studiosi di storia locale e di archeologia si raccoglievano allora intorno a due protagonisti, Leopoldo Giampaolo e Mario Bertolone, che pochi anni dopo separarono consensualmente le loro strade. Nel 1953, Bertolone fondava il Centro di Studi Preistorici ed Archeologici e Giampaolo era eletto alla presidenza della Società Storica, affiancato da nutrito gruppo di persone di valore, come Dante Isella e Luigi Ambrosoli. In quel 1953 si pubblicava il primo volume della *Rivista della Società Storica Varesina*. Leopoldo Giampaolo tenne la presidenza fino alla morte, nel 1983. Nel suo ricordo la Società è stata poi rifondata come "Società Storica Varesina Leopoldo Giampaolo". Un sodalizio che compie novanta anni non si adagia nella soddisfazione di quel che ha fatto, ma lavora per quel che ancora deve fare. I tempi sono cambiati e ci si deve preparare ad altri cambiamenti. Oggi, mentre tutti siamo impegnati in un presente difficile e per un futuro incerto, i cultori di storia locale vivono una situazione inaspettata che li stimola. Nelle disorientanti confusioni problematiche attuali, vedono che è cresciuto l'interesse per il loro lavoro indagatore. Ai pochi studiosi di ieri, oggi si sono affiancati nuovi compagni di viaggio che esplorano archivi, trascrivono documenti, compulsano i testi, esaminano le tracce, misurano i fatti, delineano biografie e costruiscono per comprendere e spiegare. L'editoria si arricchisce ogni giorno di nuovi titoli. La Società Storica Varesina non è più sola. Ha visto nascere altri gruppi di interessati alla storia e ne ha salutato con favore l'arrivo, invitandoli a collaborare. Vorrà festeggiare anche con loro il compleanno tra qualche mese, quando sarà pronto il nuovo volume della sua Rivista, il 38esimo. Speriamo si possa affacciare in una città più serena, in un mondo che finalmente sia riuscito a consegnare alla storia anche questo inaspettato e crudele flagello pandemico.

* presidente Società Storica Varesina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progettano la casa ideale: 3 scuole sul podio

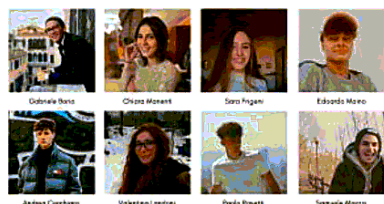
HACKATHON 2021 Competizione tra studenti delle classi quinte, 22mila "mi piace"

Tre scuole varesine hanno monopolizzato il podio di Hackathon 2021, una competizione fra studenti delle ultime classi delle scuole superiori sulla progettazione di un edificio ad alta efficienza energetica, organizzato dalla Fondazione ITS Red Academy di Varese, a cui hanno partecipato oltre 190 studenti di Licei artistici, Istituti tecnici e CAT di Novara, Tradate, Saronno, Cantù, Varese e Gavirate.

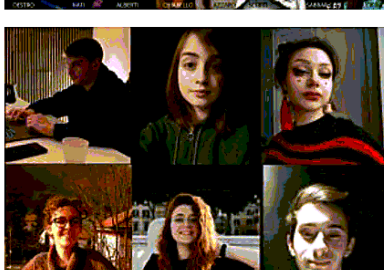
Il progetto vincitore è stato elaborato da Paolo Rasetti, Gabriele Borio, Andrea Cerchiaro, Sara Frigeni, Valentina Landoni, Edoardo Maino, Chiara Manenti, Samuele Mazza, allievi della classe 5B dell'Isiss "Don Milani" di Tradate e si intitola "Effetto serra del futuro". Si tratta di una casa in cui sono ribaltate le negatività dell'effetto serra, per scaldarla in maniera passiva e senza consumo di energia.

L'innovazione principale di questo progetto, infatti, è la presenza di due serre bioclimatiche adiacenti alle camere da letto che permettono, da un lato di far crescere fiori, ortaggi e vegetali e dall'altro di limitare la dispersione di calore e di far circolare l'aria mitigata. Inoltre, il progetto prevede tutta una serie di altri aspetti eco-sostenibili come la presenza di pompa di calore, tetto a prato, pannelli solari e un sistema di recupero delle acque piovane per gli orti e i sanitari.

Sul podio sono saliti anche Giulia Ciriocino, Wail Nafi, Chiara Scotti, Matteo Alberti, Abdelhakim Sabbar, Alexander Destro, Giulia Lazzaro e Sara Chiarello della classe 5CAT dell'Isiss "Gino Zappa" di Saronno, mentre è arrivato terzo il progetto di Samuel Dominici, Riccardo Lelli, Sara Manzotti, Federica Riganti, Gorgia Tamburelli ed Eleonora Valmadre della 5C del Li-



GRUPPO 9
MILANI
ITS RED ACADEMY
HACKATHON 2021 LOMBARDIA



A lato i primi tre gruppi classificati. Il progetto è stato proposto da Fondazione ITS Red Academy di Varese e ha visto la partecipazione di quasi 200 studenti

ceo artistico Frattini di Varese. «Hackathon 2021 - sottolinea Cristiano Perale, presidente di ITS Red - è stato caratterizzato dall'alta qualità delle idee emerse. In particolare, avevamo chiesto ai ragazzi di concentrarsi anche sulla presentazione del progetto perché la comunicazione è parte fondamentale dell'attività di professionisti e, anche in quest'ambito, si sono dimostrati all'altezza». Hackathon 2021 si è articolata in una prima fase formativa di due giornate, con seminari tenuti da professionisti del settore, che hanno affrontato dei temi tecnici utili per fornire indicazioni e spunti per il lavoro dei partecipanti. Poi gli studenti, organizzati in 28 squadre, hanno creato i progetti che sono stati giudicati da una votazione online, ricevendo oltre 22mila "Mi piace" e soprattutto da una giuria di esperti che, prima ha selezionato i dieci progetti finalisti e poi il podio dei tre vincitori. «Questo concorso - aggiunge Fiorenzo Bani Alunno, componente dello staff che ha ideato la competizione, completata da Federica Fino e Mario Carrara - ha permesso ai giovani di toccare con mano cosa aspetta loro sul mercato, ovvero un lavoro di gruppo dove oltre alle conoscenze servono delle competenze trasversali come, per esempio, creare un progetto di un'abitazione green, ma anche saperla presentare in un video di 30 secondi o di 4 minuti».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA